

# Chiusi tre quarti dei casi annunciati

Autor(en): **auf der Maur, Franz**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 8-9

PDF erstellt am: **13.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972535>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

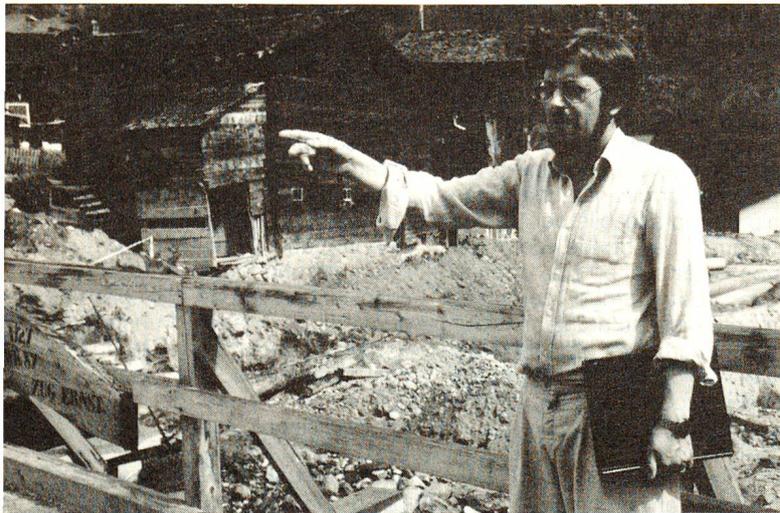
## MALTEMPO 1987

canale per il deflusso. Mentre buona parte delle riparazioni di danni privati è coperta dai fondi della Catena della solidarietà; gli enti pubblici si incaricano dei costi per la bonifica del torrente: 7 milioni di franchi, compresa la costruzione di un raccoglitore di ghiaia a monte del paese, che in futuro dovrebbe evitare simili catastrofi. Fino a 50000 metri cubi di pietrame potranno venir trattenuti da un robusto muro di cemento, evitando che raggiungano il paese.

**Caldo e pioggia cause dell'inondazione**

Nel frattempo si conoscono le cause dell'inondazione dell'agosto dello scorso anno. Nel fondo della solitaria valle della Münstiger – un paradiso per gli escursionisti, dove non viene

do con sé parte della morena. Si formò una frana di disgregazione: un'ondata d'acqua mista a materiali rocciosi. La popolazione di Münster ha imparato a vivere con le valanghe. Invece la straordinaria catastrofe naturale costituita da una frana di disgregazione oltrepassava le possibilità del paese di montagna di intraprendere con le proprie forze la ricostruzione. Per questo quindi è stata di capitale importanza la solidarietà nazionale su cui ha potuto contare Münster dopo il disastro. Essa ripete le buone tradizioni nazionali, delle quali fa parte anche la tenacia di coloro che sono stati colpiti direttamente (considerando anche il loro impegno per la ricostruzione) e la collaborazione della comunità nei tempi duri. Così ora, dove è



**Il sindaco Silvan Jergen davanti ad un ponte provvisorio costruito dall'esercito. La frana del 24 agosto 1987 ha provocato nel suo piccolo comune di montagna danni per un totale di 25 milioni di franchi.** (Servizio fotografico Franz auf der Maur)

più praticata l'agricoltura alpestre – si erge su un ripido dirupo il ghiacciaio della Münstiger. Negli ultimi decenni una parte della lingua del ghiacciaio si è sciolta, lasciando davanti a sé, in un posto malsicuro, una morena. Nell'agosto del 1987 un'ondata di caldo ha accumulato sul ghiacciaio considerevoli quantità di acqua fusa. Poiché a metà mese si verificarono forti piogge, il muro della morena si trovò sotto pressione. Attorno a mezzogiorno del 24 agosto la barriera di roccia pericolante non riuscì più a trattenere la spinta dell'acqua, che si riversò a valle trascinan-

do con sé parte della morena. Si formò una frana di disgregazione: un'ondata d'acqua mista a materiali rocciosi. La popolazione di Münster ha imparato a vivere con le valanghe. Invece la straordinaria catastrofe naturale costituita da una frana di disgregazione oltrepassava le possibilità del paese di montagna di intraprendere con le proprie forze la ricostruzione. Per questo quindi è stata di capitale importanza la solidarietà nazionale su cui ha potuto contare Münster dopo il disastro. Essa ripete le buone tradizioni nazionali, delle quali fa parte anche la tenacia di coloro che sono stati colpiti direttamente (considerando anche il loro impegno per la ricostruzione) e la collaborazione della comunità nei tempi duri. Così ora, dove è

Cosa ne è stato delle offerte di denaro?

## Chiusi tre quarti dei casi annunciati

**In passato, se qualcuno veniva colpito da una disgrazia – un incendio oppure un'inondazione – i vicini si precipitavano da lui per aiutarlo nelle riparazioni. Oggi il mondo è diventato più grande e più tecnicizzato. Non tutti i soccorritori riescono ad intervenire con i propri mezzi. Il denaro ha sovrappeso le prestazioni individuali. Ma dove vanno a finire i contributi finanziari? Chi dei danneggiati riceve e quanto? In quale modo si possono evitare abusi?**

*Franz auf der Maur*

Urs Tobler, impiegato di commercio e laureato in filosofia è seduto tra pile di incarti al segretariato centrale di Croce Rossa Svizzera, alla Rainmattstrasse di Berna. Gli capita raramente di guardare oltre la finestra del suo ufficio per ammirare la chiesa della Trinità, lì accanto. Il trentottenne Tobler è responsabile per la ripartizione delle offerte di denaro affluite abbondantemente dopo il maltempo dell'agosto 1987. In totale Croce Rossa Svizzera, Caritas, l'Opera di soccorso delle Chiese evangeliche svizzere, il Soccorso operaio, la Catena della solidarietà e – grazie al ricavo dell'emissione di un francobollo speciale – le PTT hanno raccolto 52 milioni di franchi. Nel «calderone» sono entrati importi singoli variati da cinquemila a diverse decine di migliaia di franchi. Della ripartizione sono stati incaricati CRS e Caritas. CRS è stata designata competente per i cantoni di Berna, Vallese, Ticino e per la Svizzera occidentale, mentre Caritas si è occupata di Uri, Svitto, dei Grigioni e della Valtellina.

Sia CRS, sia Caritas hanno potuto disporre ciascuna di circa la metà della somma di 52 milioni. Le cifre definitive verranno stabilite solo con il bilancio finale. È comunque già sin d'ora chiaro che entro i limiti previsti verranno coperti tutti i danni privati residui. Inoltre rimangono sufficienti mezzi per il sostegno dei comuni finanziariamente deboli e dei consorzi alpestri. Le offerte sono poi state utilizzate anche per

finanziare le spese di viaggio, alloggio e vettovagliamento dei volontari. I costi amministrativi rimangono sorprendentemente bassi: meno del tre per cento della somma totale.

**Questioni spinose**

Subito dopo lo sgombero del grosso delle macerie conseguenti al maltempo, si sono dovuti stabilire i danni. Nei comuni colpiti si sono formate commissioni, i cui membri – nel migliore dei casi specialisti tra cui architetti e garagisti – hanno lavorato in stretta collaborazione con gli esperti del Fondo svizzero di soccorso per danni causati dalla natura e non assicurabili e con le assicurazioni private. Alcune persone colpite dal disastro sono rimaste molto male quando sono venute a sapere la dimensione dei danni non coperti e quando hanno appreso quanto fosse alta la parte a loro carico – spesso attorno ai 10 000 franchi – anche nel caso di una buona prestazione assicurativa. Principalmente in Vallese si è constatato che in alcuni casi certi fienili o alcune stalle non erano affatto assicurati.

Al momento di suddividere il denaro così generosamente offerto dalla popolazione svizzera ci si è dovuti confrontare con questioni spinose. Come comportarsi di fronte al caso di un contadino che coltiva ortaggi, il quale, contrariamente al suo vicino, non ha assolutamente assicurato il raccolto? Voleva risparmiare i premi assicurativi, rischiando tutto... ed ora si ritrova completamente



rovinato e senza sussistenza? Se si fossero impiegate le offerte per risarcirgli tutti i danni, sicuramente i vicini avrebbero protestato, poiché loro avevano versato i premi dell'assicurazione.

Urs Tobler ha trovato una via d'uscita: il contadino che coltivava ortaggi ha ottenuto un aiuto per la ricostruzione, invece di un indennizzo, al fine di poter rimettere in sesto alla meglio la sua attività.

Nessuno ha voluto fare il furbo tentando di approfittare dei disastri del maltempo a scapito delle offerte di finanziamento? «Certamente, ma si tratta di eccezioni», assicura Tobler. «Se qualcuno ha incluso nelle fatture 50 franchi per ogni gallina annegata, ovviamente non siamo stati al gioco» ribadisce. E anche quando il proprietario di una villa in Ticino (senza reddito imponibile), ha preteso di mettere sul conto rarità botaniche che crescevano sul terreno franato, di certo non ha ottenuto la ricostruzione del suo giardino esotico.

**Metodo corretto**

Per ogni caso è stata considerata la situazione finanziaria, cioè le entrate e il patrimonio, mentre degli amministratori fiduciari hanno verificato le denunce di danni. Era essenziale che i soldi andassero a profitto di chi ne aveva veramente bisogno. Di regola il risarcimento ammontava fino al 90 per cento dei danni privati non coperti. «La grande maggioranza dei casi è stata trattata secondo questi criteri», spiega Tobler. «In casi difficili siamo stati abbastanza flessibili per trovare una soluzione individuale.»

Grazie all'abilità dei responsabili per il risarcimento dei danni non si è avuto alcun caso in cui si è giunti ad una causa giuridica. Far approvare le «richieste» per via giuridica sarebbe inoltre stato difficile. Nessuno ha un «diritto» al risarcimento, ma ha il diritto di notificare i danni e di ottenere il risarcimento con un procedimento giudicato corretto. Occasionalmente non si può evitare che entrino in gioco gelosia o invidia. Per limitare tali reazioni è necessaria una grande sensibilità. Ad esempio, se a causa di danni irreparabili si è resa necessaria una nuova costruzione, i costi relativi sono stati assunti solo parzialmente, poiché una nuova casa

ha un valore superiore rispetto a quella antecedente andata distrutta, e questo non deve venir finanziato con i soldi delle offerte.

**Diffusa riconoscenza**

Nelle zone di intervento di Croce Rossa Svizzera, quindi nella regione di Berna, in Vallese, Ticino e nella Svizzera occidentale, il numero delle notifiche di danni è ammontato a 1021. Alla metà di giugno 1988, cioè circa dieci mesi dopo la catastrofe, ne erano state evase 755, per un importo totale di 9 831 763 franchi di risarcimento. Il resto, tra cui dei casi lunghi e complicati, dovrebbe venir sbrigato nel corso di quest'anno.

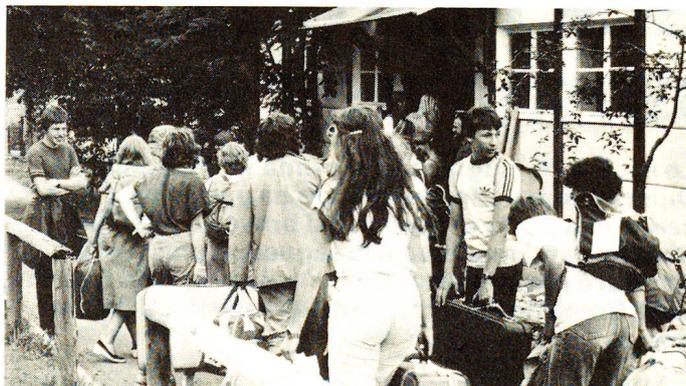
Ancora nel 1987 le opere di soccorso hanno versato direttamente dei soldi «affinché la gente constatasse che qualcosa si stava muovendo». Tuttavia certi mezzi di informazione hanno rimproverato alle opere di soccorso di non essere veloci e di voler bloccare le offerte finanziarie. «Un'idea assurda», precisa Urs Tobler «poiché non potevamo rovesciare semplicemente i fondi raccolti sulle regioni colpite, ma dovevamo dapprima trovare serie giustificazioni. Si può immaginare quale putiferio avrebbe sollevato la stampa se per la fretta avessimo indirizzato le offerte senza fare accertamenti in merito.»

«Nella ricca Svizzera la situazione dopo una catastrofe naturale è ben diversa da quella dei paesi del terzo mondo», continua Tobler, che è anche stato delegato del CICR. «Da noi, salvo casi eccezionali, non si ha bisogno di un aiuto immediato per i senzatetto (ad esempio la distribuzione di coperte), bensì di un'applicazione a lungo termine dell'aiuto per la ricostruzione.»

Come reagiscono coloro che hanno beneficiato dei finanziamenti? «In generale sanno apprezzare molto l'aiuto e ce ne sono grati. Capita che qualcuno incassi 10 000 o 20 000 franchi senza battere ciglio, ma non è la regola.» A Urs Tobler fanno particolarmente piacere le commoventi lettere provenienti dalle zone di montagna, dove famiglie che chiaramente necessitano in modo urgente di denaro, inviano ringraziamenti quasi eccessivi per un contributo di alcune centinaia di franchi. □

**Esperienza da non perdere**

(Continuazione da pagina 7)



**Lenk 1982. Arrivo di fronte alle barache militari di Lenk, dove per 17 anni si sono svolti i campi d'informazione per le professioni curanti.**

**Dalla figlia... al padre**

Di controlli per sondare il grado d'interesse che questi campi incontrano non se ne fanno. «Perché il nostro obiettivo non è quello di reclutare un numero più alto possibile di nuove leve per le nostre professioni», afferma Elisabeth Küpfer, «vogliamo soltanto offrire un'informazione più completa che faciliti poi la scelta professionale. Per noi è anche positivo il fatto che una persona si renda conto di non essere portata per una professione curante.» La ricompensa giunge al momento della partenza: «Allorché vengono scambiati

gli indirizzi, ci si mette in posa per la foto ricordo; i vari gruppi riescono a lasciarsi soltanto a fatica e si vede scorrere anche qualche lacrima.» Ma un successo concreto Elisabeth Küpfer lo ha nel frattempo raggiunto. Un giorno si era presentato un uomo, un infermiere in psichiatria, mandato dalla figlia che aveva già partecipato a un campo d'informazione e che era dell'idea che il padre dovesse ad ogni costo mettersi a disposizione come monitore. Nel frattempo egli ha partecipato già quattro volte al campo di Fiesch. □



**Lenk 1982. Insieme anche durante il tempo libero.**